Anno II. — N. 171

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale: Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In questa pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta . L. — 25 Per tre volte . . . . . — 20 Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono, esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Giovedì 19 Luglio 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

I giornali italiani da qualche giorno vengono *pubblicando informazioni intorno ad* una o due nuove tasse che il ministro delle finanze, onorevole Depretis starebbe studiando, allo scopo santissimo di sostituire, in tutto od in parte, a quella ingiusta ed insopportabile del macinato. Noi speriamo che la notizia sia vera, e che il Depretis voglia dimostrare finalmente coi fatti il fermo proposito, che indubbiamente nutre, di mantenersi fedele al programma progressista, sollevando, nella misura possibile, lo gravezze eccessive che pesano sulle classi più bisognose.

Le tasse sulle quali il Depretis avrebbe fermata la propria attenzione, come sostituibili a quella del macinato, sarebbero due: una sulle bevande, e l'altra una tassa proporzionale sui metalli preziosi, rimettendo in vigore il marchio obbligatorio. E poichè, purtroppo, sarebbe impossibile togliere una tassa come quella del macinato, senza sostituire una o più fonti di rendita equivalenti, ci sembra che le due prescelte dal Depretis possano soddisfare meglio che altre a tutte le ragioni della giustizia e della necessità.

In una serie d'articoli abbiamo già dimostrato, tre o quattro mesi or sono, come il programma che i bisogni del paese imponevano al ministero, nei riguardi della pubblica amministrazione, trovasse la sua espressione in due termini, i quali sembrano escludersi a vicenda, ma che nonostante bisognava coesistessero, e trovassero egualmente ambidue la loro pratica applicazione: *Conservare e riformare. Conservare* quel poco di buono, che con mezzi ben discutibili era stato ottenuto, a vantaggio della finanza, dalle amministrazioni anteriori; riformare precisamente quanto riguardava questi mezzi, riformare cioè il sistema, secondo principî liberali, ed a maggior vantaggio possibile delle classi più bisognose.

Abbiamo già dimostrato, ed anche l'ultimo resoconto della situazione del tesoro lo dimostra, che il Depretis ha soddisfatto alla prima parte del programma. Le buone (?) condizioni del bilancio, tanto vantate dal Minghetti, non sono state compromesse. Ora si tratta di migliorarle, di renderle cioè davvero buone, nel senso che non sieno ottenute d'ora innanzi a danno dei principi liberali, che sono e devono essere quelli di giustizia.

La tassa del macinato che colpisce la miseria, offende indiscutibilmente quelli, e, di conseguenza, questi.

Il rimedio pensato dal Depretis raggiunge esso il doppio intento di conservare all'erario una fonte di rendita necessaria, e di provvederla senza che ne venga danno alle condizioni private? Senza che l'eterno principio economico, che *la ricchezza dello stato deve venire non dall'esaurimento ma dalla ricchezza del paese*, ne resti offeso? Non abbiamo alcuna ragione per dubitarne. Può darsi benissimo che l'imposizione d'una tassa sulle bevande, ed il rimettere in vigore il marchio obbligatorio, sollevi qualche lamento, e, la seconda in specialità, non piaccia ai fautori decisi della libertà assoluta del commercio.

Nessuno è più liberista di noi, ma nessuno è più di noi convinto della verità inoppugnabile di due sentenze: che la necessità *non ha legge*, e che *fra due mali egualmente* necessari, il minore può essere un bene. Il pane, la polenta, specialmente quest'ultima, nelle nostre provincie, sono alimenti di primissima necessità, il *sine qua non* dell'esistenza. Si può dire altrettanto del vino, ed in genere degli alcoolici? Se nelle famiglie dei *nostri artieri, o contadini, fosse entrato l'uso* salutarissimo di inaffiare il magro pasto con un sano bicchiere di vino, noi contrasteremmo con tutto l'ardore l'imposizione d'una tassa, che, data questa condizione, colpirebbe un alimento al quale nessuno potrebbe ragionevolmente negare il carattere della necessità?

Ma, nel fatto, le mogli ed i figli dei nostri artieri o dei nostri agricoltori, anche relativamente agiati, non hanno veduto mai, o quasi, sul povero desco far la sua comparsa il vino, e chi solo lo conosce, e molto bene, e troppo bene, è il capo di famiglia, o gli adulti maschi, i quali, nelle *domeniche specialmente*, si compensano coll'abuso, della viziosa astinenza degli altri giorni. Sarebbe anche una tassa morale dunque questa, ed anzi, per darle un valore più chiaro, una vera tassa di pubblica sicurezza. Chi non conosce le conseguenze, private e pubbliche, delle ubbriacature delle domeniche? Chi, specialmente pensando al macinato, potrà deplorare che, temporaneamente venga imposta una tassa su ciò che giova soprattutto al vizio? E chi potrebbe deplorare che venisse imposta, as conseguenza di questo fosse il veder diminuire almeno della metà gli esercizi di rivendita di vini più o meno sinceri?

L'altra tassa, quella sugli oggetti preziosi, contrasterebbe, non si può negarlo, ai principi della libertà di commercio. Ma oltre il fatto che non v'è tassa che non l'offenda, noi dobbiamo sempre pensare al minor male. Cosa è il pane? il necessario. Cosa è un monile? fino ad un certo segno almeno, il superfluo. E si potrebbe esser indecisi un istante? No; noi speriamo che il Depretis sia risoluto davvero ad operare queste utilissime sostituzioni. La tassa del macinato è un peso ingiusto ed *insopportabile che bisogna ad ogni costo* togliere, e subito: un male saranno anche le tasse ad essa sostituite, ma un male tollerabile oggi, ed in confronto del primo, tollerabile fino al giorno nel quale le condizioni del paese ci permetteranno di sottrarci alla necessità che ce le impone.

Più oltre pubblichiamo il decreto reale nel quale sono stabiliti gli organici per gli impiegati del ministero dell'interno e quelli delle amministrazioni provinciali. I giornali che sinora ne hanno parlato, sono concordi nel lodarne le disposizioni. Non sappiamo però quanto esatti possano essere i calcoli, o le dorate previsioni dell'*Italie*, la quale afferma che l'aumento di stipendi giustamente accordato agl'impiegati, non aggraverà d'un solo centesimo il bilancio. Ad ogni modo, è perchè si provveda con economia e che il bilancio non ne senta danno, nessuno potrà a meno d'applaudire all'opera del ministero, il quale migliorando le condizioni di chi lavora a vantaggio del paese, e rialzandone il morale, giova indiscutibilmente al buon andamento delle amministrazioni.

Speriamo però che il ministero s'accorga d'aver soltanto incominciata l'opera di riordinamento e di semplificazione dei servizi amministrativi. Ha cominciato bene, ma con questo non si è che alla metà dell'opera, e noi non dobbiamo chiamarci progressisti, o, come vogliono i più moderati, non dobbiamo costituire la *progresseria*, per arrestarci a mezza strada, se pur ci siamo.

La *Gazzetta del popolo* ha da Roma quanto segue:

« Le trattative fra il Governo ed i rappresentanti della **Sudbahn** sono terminate con un accordo che per diventare definitivo non attende se non l'approvazione di Rotschild e di qualche altro grosso interessato della Società; *approvazione che si crede non mancherà*.

Fra i 24 milioni che la Società pretendeva da principio, e i due milioni o poco più che il Governo voleva concedere, si è presa la via di mezzo. *Il Governo pagherà* 13 milioni, che a tanto e non più si è calcolato possano ammontare le spese fatte dalla Società e da ritenersi a titolo di capitale, non di semplice manutenzione. »

Scrivono da Roma che ieri al ministero delle finanze si dava per sicura la notizia che l'*onor. Depretis abbia recato alla firma*, oltre ai decreti riguardanti l'istituzione di alcuni **punti franchi**, anche quelli che si riferiscono ad un vasto movimento nel personale del suo ministero.

Si aggiungeva altresì che, in questo movimento si comprendono le nomine di due direttori generali, di due ispettori generali, e di diversi capi di divisione, e pare possa *essersi altresì la nomina del Dennis, direttore generale delle gabelle*, a consigliere di Stato, nomina che si sarebbe fatta di pieno accordo col ministro dell'interno.

Ieri fece ritorno in Roma il presidente del Consiglio dei ministri. Vuolsi sapere che tra gli altri decreti firmati da Vittorio Emanuele, abbia portato ancora quelli relativi alla **chiamata eventuale sotto le armi** di due categorie e ad altri provvedimenti militari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Ci viene riferito che, in questi ultimi giorni, il **ministro degli affari esteri** abbia ricevuto importanti comunicazioni dalle ambasciate italiane di Vienna e di Londra. Queste comunicazioni si riferirebbero alle risoluzioni che i due Governi stimano dover prendere qualora si complicassero maggiormente le cose della politica orientale.

Scrivono da Roma al *Presente*:

Alcuni giornali, copiando il *Corriere della Sera* di Milano, mettono in giro la storiella di una certa intimazione che il **Cairoli** avrebbe fatta al presidente del Consiglio col mezzo dell'onor. **Biancheri**.

La cosa è così assurda che non merita nemmeno di esser smentita. A chi infatti può venire in mente che il Cairoli volendo fare delle comunicazioni all'on. Depretis si serva di persona estranea, mentre sono in Roma i suoi colleghi del Comitato? O che il Biancheri si presti ad una parte così umile, e, *diciamolo pure*, così poca decorosa per uno dei capi più influenti della destra?

ESTERO

« Passato l'alpe e tornerem fratelli » ha detto un nostro poeta. Orbene: se ve ne fosse bisogno, il linguaggio che il *Pester Lloyd*, la *Neue Freie Presse*, ed altri giornali dell'Austria, usano verso l'Italia, ci proverebbe *chiaro come luce meridiana*, che gli austriaci non hanno passate le Alpi, e che siamo ben lontani dal ridiventar fratelli. Bisogna leggere gli articoli che da qualche giorno ci vengono dedicando, per vedere e capire a che punto siamo coi nostri dominatori d'un tempo, e, purtroppo, pei Trentini e gli Istriani, dominatori anche nel presente di provincie italiane.

Non v'è modo per quei poveri giornali di darsi pace nel vedere che un'Italia può esistere, ed alla sola idea, al solo vago sospetto che questa Italia possa permettersi d'avere una politica propria, e, soprattutto, *nazionale*. Il *Pester Lloyd* p. e. in un lunghissimo articolo, parla dell'Italia proprio come se ancora gli usseri scorressero da padroni le vie di tutte le città italiane. La *Neue Freie Presse* constata, con infinita soddisfazione, che « quei signori di Roma hanno dovuto giudicar opportuno di abbassare le vele, » di fronte all'accoglienza che ha trovato a Vienna il progetto italiano di occupare l'Albania. La *Deutsche Zeitung*, alla sua volta, si lagna fortemente perchè l'Italia si permette di armare « *più di quanto lo* esigono gl'interessi *puramente economici* che essa ha nelle cose d'Oriente. »

Insomma, ben altro che a fratelli, — o non lo possono difatto essere finchè non abbiano passata l'Alpe, — i bravi austriaci continuano ad atteggiarsi a padroni e tutori, verso l'Italia. Noi, quando tutta Europa è in fiamme, quando tutti pensano e provvedono ai propri interessi, dovremmo tenerci buonini. Noi interessi non ne dobbiamo avere, o ci si può concedere al più al più che ne abbiamo di *puramente economici*, e forse tali che una compagnia di guardia nazionale basti a tutelarli.

E, sopratutto, non dobbiamo, nonchè parlare, nemmeno pensare a Trento e Trieste. È il *Pester Lloyd* che ce lo impone. Che l'Austria s'allarghi nella Bosnia e nella Erzegovina, che essa occupi magari il Montenegro, noi non ci abbiamo nulla a vedere *in tutto questo. Noi, d'interessi politici*, non ne possiamo e non ne dobbiamo avere, o quando anche, — è una qualunque ipotesi, — l'Austria minacciasse di occupare l'Albania, il nostro dovere sarebbe di far come la chiocciola, e fermi lì.

Naturalmente, i giornali austriaci, — essi *che sarebbero impiccati morti a rispondere* se domandassimo loro che razza di nazione rappresentino più veramente, — di interessi italiani *nazionali*, non ne parlano neppure. Per loro, le nostre aspirazioni su Trento e Trieste sono delittuose velleità di conquista, basso egoismo politico che conta sulle difficoltà, e magari sulla rovina *d'un vicino*, per papparsi la storica foglia di carciofo.

Queste le gentilezze che i giornali austriaci ci vengono regalando da qualche giorno. E perchè? sono esse giustificate in qualche guisa da minaccie nostre di voler approfittare delle difficoltà reali nelle quali l'Austria si trova impigliata per la questione d'Oriente? E' quanto assolutamente non sapremmo dire. A leggere quei giornali, la *Deutsche Zeitung* specialmente, si dovrebbe giurare che l'Italia o s'è alleata strettamente alla Russia, od attende soltanto « che l'Austria abbia occupata la Bosnia, per comunicare all'Europa come essa non intenda che la protezione dei cristiani sia affidata solo all'Austria od alla Russia. »

Appendice del NUOVO FRIULI 7

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

IV.

Il malumore dello zio Bastiano scomparve alla vista di quella graziosa apparizione, nella stessa guisa che la neve si scioglie ai raggi del sole.

— E poi mi vengano a dire ancora — esclamò — che non vi sono delle belle ragazze nel villaggio. Vivaddio, se avessi cinquant'anni di meno, nessun altro che il figlio di mio padre coglierebbe quel bottoncino di rosa. Tu hai un'aria da principessa, una taglia da Catalana, un incesso da Andalusa, e il visino fresco d'una montanina.

— Suvvia, voi volete burlarvi d'una povera contadina — disse Anna sorridendo.

— Contadina sicuramente: e che vuoi dir ciò? Sappi che io non sono il solo che ti trovi così bella. Anzi sono venuto qui per domandarti, e quel che mi ha mandato è un giovinotto come non se ne vede alcuno nei dintorni. È alto, robusto; della forza ne ha da vendere. Non è proprio bello di fisonomia, ma questo non importa. Il bue e l'uomo *sono nati per far paura*.

La povera Anna, sentendo quelle parole, aveva perduto i bei colori che un momento prima ravvivavano con quelli dei fiori che portava nel grembiale; il dolce sorriso era fuggito dalle sue labbra, e i suoi begli occhi guardavano la madre con espressione angosciosa.

— Zio Bastiano — disse questa — ciò che voi fate non è secondo l'uso, nè secondo le convenienze. Non si fanno impallidire così le giovinette parlando loro di matrimonio. Non vedete che l'avete mortificata!

— Andiamo, via! forse che si mortifica una ragazza proponendole uno sposo! Tu, Stefania, sei diventata vecchia e non ti ricordi più dei tuoi quindici anni. In conclusione, Anna — riprese il vecchio senza lasciarsi intimidire — vuoi mio nipote Andrea? È un eccellente figliuolo, di un buon naturale; egli ti farà onore dappertutto e sarai nella sua casa più felice e più tranquilla che una santa nella sua nicchia.

Anna abbassò gli occhi che s'erano riempiti di lagrime.

— Zio Bastiano — disse la madre, accorrendo in soccorso di sua figlia — perchè la tenete così come san Lorenzo sulla graticola? Vedete bene ch'ella non acconsente.

— Stefania — rispose il mulattiere — lascia che io tratti i miei affari come Dio mi consiglia. Prima di andar a dire a mio nipote: « Non pensiamoci, » io voglio almeno tentare di poterglì dire: « Non è impossibile. » Ebbene, Anna, che mi rispondi?

Anna restò muta, immobile, senza lamentarsi e senza resistere.

— Io non avrei mai pensato — disse allora il mulattiere con quel rude ardimento che gli veniva dall'essere nonno di Andrea ed amico di Giovanni Martinez — che la figlia di così degni genitori, allevata con tutte le cure, potesse dare alla sua onesta famiglia il dolore di vederla rifiutare uno dei migliori giovani del villaggio, e farle l'affronto *di voler sposare* un bastardo. Ciò si chiama non aver la testa a segno ed essere svergognata.

A quelle dure parole, Anna, la soave creatura che aveva una madre così dolce ed *un padre così affettuoso; che non aveva inteso* mai un rimprovero, si sentì così crudelmente colpita, che lasciò andare il grembiale per nascondere il volto fra le mani, e si gettò singhiozzando sopra una sedia, circondata dai *suoi fiori che giacevano sparsi al suolo* come colpiti dallo stesso dolore.

— Zio Bastiano! zio Bastiano! — gridò Stefania accorrendo verso sua figlia, e serrandone la bella testa fra le braccia — che diritto avete voi *di parlare in quel modo* alla figlia delle mie viscere, e di lacerarle il cuore? Sono discorsi ragionevoli i vostri? sono degni di un amico? Dio! a questa povera anima ch'è svergognata, e tutto questo perchè non vuol saperne di sposare vostro nipote! Sarebbe ella forse meno svergognata e più coscienziosa se lo sposasse, senza amarlo, perchè possiede qualche cosa, e se lasciasse in abbandono quegli ch'ella ama perchè è infelice? Anna, mia vita, cuor mio, non piangere, no!

La buona Stefania mescolava le sue lagrime a quelle della figlia che aveva nascosto il volto nel seno materno.

Zio Bastiano che in fondo aveva un buon cuore, e che amava sinceramente tanto la madre che la figlia, rimase tutto addolorato e contrito vedendo l'effetto che le sue parole avevano prodotto su quelle ottime creature.

— Andiamo, via, non piangere, Anna — s'affrettò a dire tutto confuso e pentito; — per l'amore di Maria santissima non piangere. Non prendere sul serio ciò che ti ho detto. È la lingua che ha parlato, ma la volontà non vi ha preso alcuna parte. Sei padrona di fare ciò che vuoi. Le cose andranno meglio così. Fa conto che io non ti abbia detto niente. Io riconosco che Andrea non sarebbe proprio un fior di marito. Ha la *testa dura*, ma dentro vi deve essere poca cosa: lo si vede subito. Quell'imprudente avrebbe fatto assai meglio ad intendersi con te prima di mandar avanti suo nonno a fare questa bella figura. Farei bene *a dire a quell'imbecille che stia alla larga*. Su, su, non piangere. La è finita, non se ne parli più. Cosa vuoi che faccia ancora? Vuoi che faccia la domanda a tuo padre perchè ti lasci sposare Gabriele? Ebbene, sia! *io parlerò a tuo padre*. Io, io, con questa bocca che vedi. Suvvia, Anna, Stefania, siate buone, facciamo la pace. Coraggio, figlioccia, che ti veda sorridere ancora; su, su, quella tua bella testolina. Il tuo affare è *in buone mani*. E tutte le spese le farà quell'alocco di Andrea. Ah, egli non ha pensato a questo.

V.

Quando zio Bastiano vide arrivare Giovanni Martinez, subito si dispose a mantenere la sua promessa, e vi si mise collo zelo premuroso della gente che si pentisce. Stefania s'era ritirata in camera con l'afflitta figliuola, e Gabriele era occupato intorno alle mule, perciò Giovanni Martinez ed il mulattiere rimasero soli, e la conversazione seguente incominciò tosto fra di loro:

— Non ti sembra, Giovanni, che faresti bene a maritare i tuoi figli?

— Che cosa mi dite, zio Bastiano?

— Quel che ti ho detto!

— Voi sapete troppo bene che ciò non può farsi; perchè dunque questa domanda così su due piedi?

— Perchè mi rispondi tu che non può farsi? Vi hanno delle cose che sono chiare come la luce del giorno. Che cosa puoi opporre a quel modello di giovane ch'è Gabriele, all'infuori della sua disgrazia di essere un trovatello?

— Io non dico niente....

— Non lo dici, ma lo pensi. Tu sei un personaggio; tu cerchi un genero che abbia un sangue titolato, un *don*. Ma non capisci, figlio mio, che, nei tempi che corrono, qualunque abbia indosso una camicia di bucato e venti reali in tasca può regalarsi un don grosso come la casa; p. e. di don José I. I titoli si comprano: una *eccellenza vale due soldi*, una signoria due maravedi. Il titolo più leggittimo è quello di zio: non lo si vende e non lo si compra, ma lo si devo ai capelli bianchi.

(Continua)

E comunicata che avesse questa sua risoluzione di non lasciar solo l'Austria o la Russia a risolvere la questione d'Oriente, come assicurerebbe l'Italia a sè stessa quei vantaggi ai quali sembra aspirare? Occupando l'Albania. I giornali austriaci lo sanno da buona fonte, o lo giurano, ed imbestialiscono alla sola idea di veder l'Adriatico tramutato in lago italiano, con danno infinito e rovina immancabile della marineria austriaca. Ma dunque questa occupazione dell'Albania non sarebbe temporaria? Niente affatto, dice la *Deutsche Zeitung*: l'Italia s'impadronirebbe dell'Albania, minaccerebbe, con questo, di rovina gl'interessi marittimi dell'Austria, e questa non potrebbe liberarsi da un tanto pericolo, che cedendo all'Italia il Trentino e forse anche Trieste.

Ecco i progetti che i giornali austriaci vanno attribuendo agli uomini politici italiani. Se in quanto essi affermano, vi sia molto, poco, o punto di vero, noi non possiamo dire. Siamo fermamente convinti che idee di conquista, propriamente della, non passano nemmeno pel capo agli uomini politici che rappresentano la parte progressista; e fermamente convinti che essi non vorranno seguire il consiglio di qualche giornale moderato, che li scongiurano a non farsi vivi in nessun caso o per nessuna guisa, tanto per aver poi il diritto di rimproverarli d'incuria, d'inettitudine, di mancanza di energia e di patriottismo.

« Non si può, — scrive il *Pungolo* di Milano, — raccomandare abbastanza al nostro governo di non dar nemmeno un pretesto ai fogli dell'Austria-Ungheria di poter dire come la *Neue Freie Presse*, che « a Roma si è più russi che a Pietroburgo. »

E noi diciamo invece: Alleatevi, nonchè coi russi, anche col diavolo se occorre, purchè ne venga l'onesto utile del paese, ed il trionfo e la realizzazione, possibilmente completa, del programma nazionale, che vuol tutti gl'italiani liberi, ed uniti in una sola famiglia. In quanto ai mezzi, noi ci affidiamo nella prudenza e nel patriottismo degli uomini che compongono il ministero. Se essi han potuto dar ombra ai nostri amici dell'Austria, vuol dire che là si sa che l'Italia non dorme, e che, quando mezza Europa è tutta sconvolta per questioni di interessi, l'Italia non deve e non vuole trascurare di far valere qualcosa di più santo: i propri diritti.

Prudenza sempre, coraggio a tempo, e la buona stella d'Italia non mancherà di secondarci.

Dai campi della guerra abbiamo molte notizie, ma poche veramente significanti o che non abbisognino di dilucidazioni e conferme. Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che i russi di Gurkoff sarebbero stati ributtati nei Balkani. Un'altro da Jeni-Sagra, al *Daily Telegraph* conferma questa notizia. È impossibile però intendere da questi dispacci quanto possa esser stata l'importanza di questo fatto d'armi, e se serie ne potranno essere le conseguenze. I turchi concentrano con premura febbrile truppe ad Adrianopoli, risoluti, a quanto pare ad una seria difesa.

Di Abdul-Kerim e delle sue intenzioni si sa meno che nulla. Si dice che i russi siano *per tentare l'investimento* di Roustschouk. Sono impotenti ad impedirlo i figli di Maometto, o continua ad entrar sempre nei loro piani di lasciar fare, fare, e fare? Attenti alle sorprese, figli di Rurik il grande, che la belva non è mai tanto pericolosa come quando finge di dormire, ... se finge.

D'ordine espresso di S. Santità, il **Cardinale Simeoni** ha fatto togliere dagli archivi segreti del **Vaticano** tutti i documenti e la corrispondenza tenuta dal defunto cardinale Antonelli con diversi uomini di Stato e sovrani d'Europa, relativi alla questione romana.

Quest'ordine di S. Santità si riconnette colla scoperta di documenti analoghi, avvenuta all'estero e dei quali s'ignorava l'esistenza.

Anche la *Gazzetta di Colonia* afferma che, per ordine ed in presenza del **papa**, siansi adunati i Cardinali per discutere sulle eventuali trattative che si dovessero iniziare col Governo italiano.

Intervennero Simeoni, Pecci, Monaco-Lavalletto, Frangelin, Martel e Saccone.

Dal Dovere:

Si dice che il governo del Maresciallo Presidente abbia deciso di proibire il Congresso operaio che quest'anno doveva aver luogo a **Parigi**.

Dopo quanto siamo andati di giorno in giorno registrando sulle violazioni alla libertà che si vanno commettendo in Francia, non v'ha gran che da stupire in questa ultima deliberazione d'un governo repubblicano *per forza*.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio particolare da Berlino, 14 luglio:

« Il principe del **Montenegro** ordinò il concentramento di parecchi battaglioni presso Niksich, coll'intenzione di porre l'assedio a questa fortezza.

« Mehemed Alì pascià si ritirò dalla frontiera orientale del Montenegro verso Zinitza. »

Un telegramma da Vienna al *Temps* riporta la voce che l'**Inghilterra** cerca di ottenere il consenso della **Turchia** per l'occupazione di Galippoli colla flotta inglese, e lo *Standard*, impressionato dalla notizia del passaggio dei Balcani, grida che il governo inglese e la nazione non permetteranno mai che la Russia vada a Costantinopoli.

Le notizie giunte da **Cettigne** intorno alle intenzioni aggressive del Montenegro hanno fatto a Vienna una cattiva impressione, perchè si teme che potrebbero insorgere delle eventualità che farebbero traballare la bilancia in favore dell'entrata di truppe austriache nell'Erzegovina e nella Bosnia.

IL NUOVO ORDINAMENTO DEGL'IMPIEGATI
del ministero dell'interno e delle amministrazioni provinciali

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio n. 165 il seguente regio decreto, in data del 25 giugno 1877 n. 3945, concernente l'organico del personale dipendente dal ministero dell'interno:

Art. 1. I ruoli organici del personale dell'*Interno e dell'Amministrazione provinciale* sono provvisoriamente stabiliti in conformità delle unite tabelle *A* e *B*, viste d'ordine nostro dal ministro predetto e sostituite a quelle *A* e *B* approvate con nostro decreto 31 dicembre 1876, n. 3617 (serie seconda).

Essi avranno effetto dal primo gennaio p. p. riguardo agli stipendi, e dal 31 dicembre 1876 riguardo all'anzianità.

Art. 2. Fino a nuova dispo izione i segretari di seconda classe e i vice-segretari di prima classe del ministero dell'interno (tabella *A*) sono pareggiati ai segretari di prima e di seconda classe dell'Amministrazione provinciale (tabella *B*).

I segretari di seconda classe del ministero per essere promossi alla prima classe dovranno subire lo esame prescritto dall'art. 12 del nostro decreto 20 giugno 1871, n. 323 (serie seconda)

I vice segretari di prima classe potranno invece conseguire la promozione a segretario di seconda classe del ministero senza obbligo di esame.

I segretari di seconda classe del ministero inscritti nei ruoli attuali conservano i diritti acquistati riguardo alla loro carriera.

Art. 3. È autorizzato il passaggio degli impiegati dal ministero dell'interno alle amministrazioni dipendenti e da questo e da quello.

Art. 4. Col primo luglio p. v. cesseranno i soprasoldi stabiliti col nostro decreto 20 giugno 1871, numero 325 (serie 2.ª), pei consiglieri incaricati di fare le veci del prefetto in caso di assenza e d'impedimento.

Art. 5. Nei consiglieri delegati la superiorità di classe non forma titolo prevalente per la nomina al grado di prefetto.

Art. 6. Gli impiegati che coll'attuazione dei nuovi organici rimangono fuori pianta, per soppressione di classe, conservano il loro grado o il diritto di anzianità per la nomina ai posti che si faranno vacanti, ed avranno diritto all'aumento di stipendio concesso agli impiegati della classe alla quale essi appartenevano.

Non avranno diritto a questo aumento di stipendio gli impiegati che, in seguito all'applicazione dei nuovi ruoli, dovranno essere trasferiti da una classe superiore ad una inferiore dello stesso grado. Essi però saranno mantenuti onorificamente nella classe in cui ora si trovano inscritti.

TABELLA A

Personale del ministero — Ruolo organico approvato con R. decreto 25 giugno 1877.

1 Ministro	L. 25,000	25,000
1 Segretario generale	» 10,000	10,000
Prima categoria		
1 Direttore gen. delle carceri	L. 9,000	9,000
2 Direttori capi di div. di 1.a cl.	» 7,000	14,000
2 Direttori capi di div. di 1.a cl.	» 6,000	12,000
2 Direttori capi di div. di 3.a cl.	» 5,500	11,000
2 Ispettori generali	» 7,000	14,000
2 Ispettori centr. di 1.a cl.	» 6,000	12,000
2 Ispettori centr. di 2.a cl.	» 5,500	11,000
10 Capi di sezione di 1.a cl.	» 4,500	45,000
6 Capi di sezione di 2.a cl.	» 4,000	24,000
30 Segretari di 1.a classe	» 3,500	105,000
20 Segretari di 2.a classe	» 3,000	60,000
20 Vice-segretari di 1.a classe	» 2,500	50,000
10 Vice segretari di 2.a classe	» 2,000	20,000
109		L. 387,000
Seconda categoria		
1 Dirett. capo di ragioneria	L. 6,000	6,000
2 Capi-sezione di rag. di 1.a cl.	» 4,500	9,000
1 Capo sezione di rag. di 2.a cl.	» 4,000	4,000
12 Segretari di rag. di 1.a cl	» 3,500	42,000
10 Segretari di rag. di 2.a cl.	» 3,000	30,000
12 Vice-segret. di rag. di 1.a cl.	» 2,500	30,000
8 Vice-segret. di rag. di 2.a cl.	» 2,000	16,000
46		L. 137,000
Terza categoria		
1 Archivista capo	L. 4,000	4,000
3 Archivisti di 1.a classe	» 3,500	10,500
5 Archivisti di 2.a classe	» 3,200	16,000
6 Archivisti di 3.a classe	» 2,700	16,200
9 Ufficiali d'ord. di 1.a classe	» 2,100	18,900
10 Ufficiali d'ord. di 2.a classe	» 1,600	16,000
34		81,600
Basso servizio		
1 Usciere maggiore	L. 1,500	1,500
9 Capi uscieri	» 1,400	12,600
9 Uscieri	» 1,300	11,700
8 Uscieri	» 1,200	9,600
7 Uscieri	» 1,100	7,700
34		L. 43,100
Riepilogo		
Ministro		L. 25,000
Segretario generale		» 10,000
100 Impiegati di 1.a categoria		» 387,000
40 Impiegati di 2.a categoria		» 137,000
34 Impiegati di 3.a categoria		» 81,600
34 Uscieri (Basso servizio)		» 43,100
		L. 683,700

TABELLA B

Personale dell'Amministrazione provinciale. — Ruolo organico approvato con R. decreto 25 giugno 1877.

Prima categoria		
13 Prefetti di 1.a classe	L. 12,000	156,000
23 Prefetti di 2.a classe	» 10,000	230,000
33 Prefetti di 3.a classe	» 9,000	207,000
34 Consigl. deleg. di 1.a cl.	» 7,000	238,000
35 Consigl. deleg. di 2.a cl.	» 6,000	210,000
46 Sotto-pref. e cons. di 1.a cl.	» 5,500	253,000
45 Sotto-pref. e cons. di 2.a cl.	» 5,000	225,000
80 Sotto-pref. e cons. di 3.a cl.	» 4,500	360,000
80 Sotto-pref. e cons. di 4.a cl.	» 4,000	320,000
120 Commissari distrettuali e consiglieri di 5.a classe	» 3,500	420,000
165 Segretari di 1.a classe	» 3,000	495,000
165 Segretari di 2.a classe	» 2,500	412,000
165 Segretari di 3.a classe	» 2,000	330,000
200 Sotto-Segretari	» 1,500	300,000
1204		L. 4,246,500
Seconda categoria		
27 Ragionieri di 1.a classe	L. 4,000	108,000
27 Ragionieri di 2.a classe	» 3,500	94,500
46 Ragionieri di 3.a classe	» 3,000	138,000
50 Computisti di 1.a classe	» 2,500	125,000
150 Computisti di 2.a classe	» 2,000	300,000
200 Computisti di 3.a classe	» 1,500	300,000
500		L. 1,065,500
Terza categoria		
10 Archivisti di 1.a classe	L. 3,500	35,000
20 Archivisti di 2.a classe	» 3,200	64,000
25 Archivisti di 3.a classe	» 2,600	65,000
30 Archivisti di 4.a classe	» 2,100	63,000
204 Ufficiali d'ord. di 1.a classe	» 1,600	326,400
204 Ufficiali d'ord. di 2.a classe	» 1,300	265,200
493		L. 818,600
Basso servizio		
30 Uscieri	L. 1,200	36,000
30 Uscieri	» 1,100	42,900
103 Uscieri	» 1,000	103,000
108 Uscieri	» 900	97,200
220 Uscieri	» 800	176,000
500		L. 455,100
Riepilogo		
1204 Impiegati di 1.a categoria		L. 4,246,500
500 Impiegati di 2.a categoria		» 1,065,500
493 Impiegati di 3.a categoria		» 818,000
500 Uscieri (Basso servizio)		» 455,100
2697		L. 6,585,700

Le condizioni degli impiegati del ministero dell'interno, come di quelli delle amministrazioni provinciali sono state dunque notevolmente migliorate. È questo, a quanto l'*Italia* afferma, senza crear verun novello peso pel bilancio.

« Questa asserzione, — dice l'*Italie*, — sembrerà a prima vista inamissibile; ma si spiega facilmente, se si riflette, che lo scopo è stato raggiunto mercè la riduzione del personale e, per spiegarci più chiaramente, mercè la soppressione dell'eccesso di personale.

Nell'amministrazione centrale, per esempio, venti impiegati sono stati tolti dai ruoli, e se ne sono soppressi 178 nell'amministrazione provinciale. I loro stipendi passano a carico della parte straordinaria del bilancio, ma vi figureranno per poco tempo, perocchè tutte le provisioni fanno credere che alla fine del 1878, non esisterà più alcun impiegato fuori quadro. È per modo che l'on. ministro è giunto ad effettuare queste riforme sì profittevoli agli impiegati della sua amministrazione, senza aggravare il bilancio ».

L'esercito di seconda linea.

Ecco le principali disposizioni che vennero adottate dal ministero della guerra per l'ordinamento dell'esercito di seconda linea:

La milizia mobile, fatta eccezione per l'isola di Sardegna, viene composta dei seguenti *reparti*:

120 battaglioni di fanteria di linea; 20 battaglioni di bersaglieri; 10 brigate di artiglieria da campagna (30 batterie); 20 compagnie di artiglieria da fortezza; 10 compagnie treno di artiglieria; 10 compagnie zappatori del genio; 10 sezioni di sanità; 10 ospedali di campo; 6 sezioni panettieri; 10 sezioni sussistenze.

Le truppe di milizia mobile sono così ordinate: la fanteria ed i bersaglieri per battaglioni presso i distretti militari; l'artiglieria, i servizi di treno di artiglieria e le truppe del genio presso i reggimenti di dette armi dell'esercito di 1ª linea; i servizi accessori di sanità presso le direzioni di sanità delle divisioni militari, quelli di sussistenze presso i distretti dei capoluoghi di divisione militare; quelli di panattieri presso i distretti dei capoluoghi dei corpi d'armata.

L'ordinamento è stabilito in modo che si potranno formare sino a dieci divisioni.

CORRIERE PROVINCIALE

Cividale, 18 luglio.

(**Nostra corrispondenza**)

Il *Giornale di Udine* di ieri porta una breve corrispondenza da Cividale sulle elezioni amministrative del nostro comune. — È naturale che quel corrispondente si freghi le mani per l'esito che hanno avuto. Ma io per questo non mi ricredo affatto affatto della opinione che ho altra volta manifestata sul buon senso dei cividalesi, perchè Cividale, per buona sorte, non è rappresentato da quel centinaio di preti, nonzoli, ecc., che votarono per la lista clericale, raccomandata — il sullodato corrispondente sa forse troppo bene da chi — agli *elettori sinceramente patriotti!*

Del resto riconosco che la incuria dei *liberali a far valere o trionfare i propri principi*, autorizza i clericali del Municipio e del Capitolo a credersi padroni del campo e leggittimi rappresentanti del comune.

Al *Giornale di Udine* che accolse quella corrispondenza, nella quale contrariamente al vero è affermato che le idee nostre non hanno seguito in paese, domando semplicemente se crede che colla vittoria della lista *clericale siano rimaste le sue idee vittoriose*.

Dies Irae.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Gli stemmi al palazzo della Loggia. La questione degli stemmi da collocarsi all'esterno della nuova facciata del palazzo della Loggia, a quanto pare, sembra che ancora non sia risolta.

È stato messo a posto solamente uno degli stessi, *che crediamo sia quello della* nostra città, ma mancano gli altri tre. Abbiamo sentito parlare con qualche insistenza della possibilità di collocare sulla facciata stessa lo stemma dell'attuale nostro Sindaco. La proposta, se è stata fatta, è davvero molto cortigiana, ed amiamo credere che sia un mero scherzo, quantunque la persona che si vorrebbe onorare meriti tutto il rispetto. Ma a salirci sino in *Campidoglio ci vuole* qualche cosa di più, a nostro debole modo di vedere. Lo stemma del Sindaco crediamo possa stare molto bene, e sino a quando lo comporteranno i tempi, sul portone di casa sua in via dei Calzolaj.

I tre stemmi da collocarsi ancora potrebbero essere quelli delle tre famiglie più illustri della nostra Udine, quale ad esempio, quello della *famiglia Antonini*, che ha avuto Daniele Antonini, il famoso difensore di Gradisca nella guerra contro gli austriaci; della famiglia Savorgnan che ha avuto Girolamo di Savorgnan, prode guerriero che nel 1514 per 46 giorni con 700 uomini eroicamente difese la rocca d'Osoppo contro gl'Imperiali, e Giulio di Savorgnan generale ed architetto che fortificò, per la Repubblica Veneta, Candia, Nicosia, il Lido di Venezia, Osoppo, e diede il Piano di Palma; della famiglia Frangipane che ebbe Doimo Frangipane, Generale dei Friulani contro l'Alensone, e Claudio-Cornelio Frangipane, *giureconsulto insigne*, consultore legale di Venezia, e poeta tragico.

Ma l'idea più conforme ai novelli tempi era quella dell'egregio architetto Scala, di collocare invece gli emblemi dell'agricoltura, delle arti e mestieri e del commercio ecc.

Buttiamo là questa idea, e se la troveranno buona niente di meglio.

Associazione democratica friulana. Domenica prossima alle ore 11 ant. vi sarà seduta del Comitato dell'Associazione.

Una buona idea. L'architetto Scala avrebbe l'idea, e la sappiamo accarezzata da qualche *altra persona* di molta autorità, di far delle iscrizioni all'ingiro del soffitto della spaziosa Loggia del Palazzo Civico, le quali ricordassero i diversi periodi della storia del nostro Friuli cominciando dai Veneti, Carnj, Romani, Goti e venendo giù ai Duchi e Marchesi del Friuli, ai Patriarchi d'Aquileja, al Dominio Veneto, sino alla proclamazione del Plebiscito fatto nel 1866. Ecco un modo *d'insegnare la storia* e *di tenerla* sotto gli occhi ad ammaestramento continuo del popolo.

Qualcheduno sembra abbia storto il naso, come si suol *dire*, a *tale proposta*, *ma noi* ci permettiamo di dire che ha torto.

Noi applaudiamo di tutto cuore all'idea del nostro chiarissimo Scala e la raccomandiamo per la sua attuazione.

Errata-corrige. Riceviamo e pubblichiamo:

Nella mia di jeri, la quale parla delle condizioni della *via del ss. Redentore* è detto che il ponticello che si vede innanzi *alla casa del Berghinz è una benedizione* quando *non piove*: va detto invece « quando *non piove dirottamente*. »

Z.

Corse di cavalli. Abbiamo ricevuto dal Municipio il manifesto che stabilisce le corse di cavalli, nella occasione della fiera di S. Lorenzo, che avranno luogo in *Piazza del giardino* nei giorni 12, 15, 16 e 19 agosto p. v..

Domani, non consentendolo oggi lo spazio, pubblicheremo i maggiori dettagli del manifesto.

Il nuovo Statuto della Società operaia. Su questo argomento, e sotto il titolo: *Annotazioni in margine al progetto di nuovo Statuto per la Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine*, il sig. Achille Avogadro, operaio tipografo, pubblicò un opuscoletto a beneficio del fondo di sussidio per le vedove ed orfani di Soci. Ci spiace di non aver potuto, per ragioni di tempo e di spazio, parlare prima d'ora di questo interessante lavoro che rivela nel valente signor Avogadro tanta modestia quanto vero amore alla Società operaia ed al progressivo suo immegliamento. Infatti dalla lettura del suo lavoro noi ci abbiamo potuto convincere che movente unico del bravo operaio, il quale ha saputo e sa tanto bene usufruire dei *ritagli di tempo*, che il lavoro quotidiano gli concede, si è di far prevalere nell'avvenire della fiorente nostra Società operaia larghi principj di moralità, di istruzione, e una progressiva estensione dei beneficj materiali che derivano dallo scopo principale dell'associazione che è il mutuo soccorso.

Sei sono i capitoli sui quali il sig. Avogadro parla diffusamente a proposito del nuovo progetto di Statuto e si riassumono così: Riabilitazione — Graduazione dei contributi — Fondo di sussidio per le vedove o gli orfani dei soci — Elezione del Presidente — Medico sociale — Istruzione, scuole sociali, biblioteca circolante, gabinetto di lettura. — È evidente che l'autore ha scelto i *capi più importanti*, e *ben a ragione*, poichè da questi dipende il migliore indirizzo dell'associazione.

Nobili e generose sono le idee colle quali egli trattò della riabilitazione dell'operaio traviato e della sua eventuale riammissione nel sodalizio, e con sode argomentazioni dimostrò che nel nuovo Statuto devesi lasciare adito al colpevole, *veramente ravveduto*, di *rientrare nel consorzio degli onesti*, facendo omaggio ai saggi provvedimenti che si stanno attuando dappertutto col mezzo delle Società di patronato pei liberati dal carcere ed allo spirito della nuova legge per la liberazione condizionale dei condannati, già approvata dalla nostra Camera dei deputati.

Troviamo pure logiche e stringenti le sue osservazioni sulla graduazione dei contributi siccome quella che *dà maggiore agio ai* giovani di appartenere alla Società e corrisponde meglio ai principj di equità e alla proporzionale distribuzione degli oneri e dei benefici conseguenti. Egli ha dimostrato con chiarezza a mezzo di cifre il suo assunto, ed anche quelli che sono poco pratici di calcoli possono con facilità *convincersene*, e ciò tanto più che il maggior numero delle Società congeneri ha addottato un simile sistema.

Anche sul fondo di sussidio per le vedove e gli orfani di soci (che il progetto di nuovo Statuto abolirebbe) il sig. Avogadro spende molte parole per sostenere che sia mantenuto; ed in verità, dobbiamo dire che esse partono da giuste premesse e vanno a finire in ragionevoli conclusioni. La fiducia nutrita dal sig. Avogadro che la sezione suddetta abbia ad esser conservata, è espressa dalla volontà che il ricavato del prezzo di vendita del suo opuscolo si devolva a beneficio del fondo di sussidio. Crediamo noi pure coll'autore che il sussidio una volta tanto di L. 10, *sostituito dal progetto di nuovo Statuto alle elargizioni del fondo*, si risolva in una amara ironia, e facciamo voti, perchè ad ogni modo il sussidio sia dato in proporzioni più corrispondenti alle dure esigenze di una povera famiglia che sgraziatamente resta priva del suo capo.

Sull'elezione del Presidente accettiamo ben volentieri le teorie svolte dall'Avogadro *siccome quelle che armonizzano colle nostre* opinioni in fatto di sistemi rappresentativi. Il sistema di elezione diretta del Presidente propugnato dal sig. Avogadro non può non venir accettato da quanti amano vedere allargata, anzichè ristretta l'applicazione dei principj liberali. E così ci piace eziandio che la elezione sia stabilita di anno in anno e non siano posti ostacoli di sorta alla rieleggibilità *di chi fu più volte Presidente*: la volontà dei socj deve essere lasciata libera, ed è certo che la maggioranza non vorrà mai che il posto di Presidente sia costituito in feudo o monopolio, a vantaggio di chicchessia. Il solo amore alla Società al suo progredimento morale e materiale deve guidare i soci nella scelta del Presidente, il quale ha tanta parte ed importantissima nell'amministrazione e nella rappresentanza della Società.

Sulla questione poi del medico o medici sociali, noi veramente non possiamo dire se la proposta del sig. Avogadro di un sol medico sociale, in luogo del servizio affidato a quattro dei medici condotti comunali, sia la preferibile. Quantunque le ragioni dall'autore svolte a *sostegno della sua proposta* sieno degne di una qualche *considerazione* ci sembra però non sieno sufficienti per sciogliere convenientemente il quesito. Se manca il risultato del servizio, fin qui praticato dalla Società, per il che non sapremmo se la proposta del sig Avogadro potrebbe essere produttrice di frutti migliori.

Facciamo plauso di tutto cuore all'idea di completare il programma, nella parte morale della Società, coll'istituzione di un Gabinetto di lettura. Quest'idea si avvicina all'altra, esposta recentemente in una fratellevole riunione di artisti, di fondare un Circolo artistico. Ciò che può istruire, educare l'operaio nelle modeste proporzioni che alle forze finanziarie della Società è dato, devesi attuare senza indugi, ed il sig. Avogadro fa benissimo a tenere viva la sua proposta che deve godere le simpatie di quanti amano il progresso ed il miglioramento delle condizioni morali dei nostri operai.

Noi certamente non pretendiamo adesso di vedere fortificato con spranghe di ferro l'accesso al locale, ove ha sede la Società operaia, ed ove sarebbe la sede del Gabinetto di lettura, come si dovette fare in un convento dell'Alsazia, tanto erano numerosi e bramosi quegli operai di accostarsi al pane della scienza. Le nostre speranze so

modeste e crediamo che esse potrebbero ire coronate da felice esito qualora la ietà operaia adottasse la utilissima proto del sig. Avogadro.

Chiudendo questa affrettata relazione del gevole opuscolo, scritto in lingua semplice hiara, accessibile agli operai per i quali è o, noi ci troviamo in debito di esprimere autore la nostra soddisfazione, poichè ci egra constatare in un operaio, come gregio sig. Avogadro, tanto amore allo dio, ai principj liberali, nonchè al mimento del sodalizio che non può non re sorti felicissime, quando sarà sempre retto ed animato da soci che assomiglino seguino l' autore dell' opuscolo da noi so in disamina.

Programma musicale che la Banda 72° Reggimento Fanteria eseguirà stassera dalle ore 7 alle 8 1|2 presso il caffè alla ova Stazione.

Marcia « Principe Tommaso »	M.°	Brizzi
Mazurka « Senza pretesa »	»	Verza
Sinfonia « Fausta »	»	Donizzi
Valtzer « Parossisimi »	»	Strauss
Finale 3° « Poliuto »	»	Donizzetti
Polka « La semplicetta »	»	Verza

Caffè « Meneghetto ». Questa sera e ore 8 1|2 la solita orchestrina eseguirà seguente programma:

Marcia	M.°	Pedrini
Finale « Giulietta e Romeo »	»	Marchetti
Mazurka « La Camelia »	»	Arnold
Pregh. « Maria di Rohan »	»	Donnizzetti
Sinfonia « Tutti in Masch. »	»	Pedrotti
Valtzer	»	N. N.
Finale « Sonnambula »	»	Bellini
Polka	»	N. N.

Anche domani sera vi sarà concerto, con ato programma.

Libro nero. Ieri la Pretura del 1° ndamento ha pronunciato sentenza di conna contro venti individui per schiamazzi turni. Di coloro uno fu pure condannato aver mentito il proprio nome agli agenti ndo veniva dichiarato in contravvenzione tale titolo.

Gabriela Moisset, che canterà nel tro Sociale, nella prossima fiera di San enzo, venne scritturata, per concerti, al tro Covent Garden di Londra, colla paga 10,000 franchi al mese. Così l' *Echo*.

Il comm. Amour, già consigliere gato presso la nostra Prefettura è stato mosso di classe, ma rimane a reggere la stura di Napoli.

La figlia del Cardinale Antonelli. I nostri lettori sanno come la causa, certo resterà famosa, fra la contessa bertini ed i fratelli del Cardinale Antoi, abbia già subito una prima discussione. ome sono corse varie inesattezze, crediamo riferire come stanno veramente le cose: olendo, come è noto, la contessa Lamini provare ch'è figlia del cardinale, e potendolo altrimenti che con prove teniali, pensò di chiedere l' ammissione 53 capitoli di prova, e nel medesimo po di valersi di un mezzo accordato dalla e a chiunque possa dubitare ragionevolte che uno o più testimoni possa manai, vivi prima che il tribunale ammetta sentenza le prove. Questo mezzo è l' ee *a futura memoria* che viene chiesto al idente del Tribunale esprimendogli le ande da farsi, la nota dei testi da esare. Il Presidente in generale non può erificata la possibilità che i testimoni chino — rifiutare l'esame; il quale rie a disposizione del Tribunale, *pel caso* le prove siano poi ammesse.

n questo caso però, gli *Antonelli* essen opposti fieramente anche a questi prelivri asserendo che le ricerche della paità sono vietate dalla legge, il Presidente preso tempo a riflettere ed ha rinviato enza ad otto giorni.

a contessa Lambertini — non occorre — sostiene che la causa deve essere giua colle norme del regolamento romano, a differenza del nostro codice ammette ricerche, ed insiste presso il presidente hè intanto sia fatto luogo all'esame a a memoria.

ei cinquantatrè capitoli di prova in quee, ve ne sono molti di assai interessanti. punto dei primi di essi è questo: Che Marconi (la supposta madre della Lamini) *intimamente conosciuta dal cardinale* nelli, trovandosi nel 1855 in Roma, in di anni 45 ed impossibilitata a concepire, edo a simulare una gravidanza, d' acc col cardinale Antonelli, allo scopo di are il parto di una signorina straniera, sta in cinta dal detto cardinale, e per alla prole nascitura una posizione lona.

capitoli 11, 12, 13 contengono la storia arto. « Appena la vera partoriente cominciò a soffrire le prime doglie del parto, levatrice Anna Gervasi avvisò la Mari, che avendo in momento ordinato la rozza per una passeggiata, contromandò dine, simulò doglie di parto imminente, i pose a letto. »

tto nella di lei casa era predisposto tunamente, quindi « la levatrice Geri tornò a casa sua, prese la neonata a giovinetta puerpera, e la recò in casa la Marconi, la quale personalmente anad aprire la porta, e ricevette colle sue ni la neonata » la quale venne poi battezzata sotto il nome di Loreta Domenica ria Marconi, figurando da padre, non il o della Marconi, assente da molto tempo, padre di lei.

più si parla della parte presa in tutto a un dott. Lucchini, il quale fu l' intermediario fra il cardinale

Gervasi, è delle cautele prese da essa e dalla levatrice medesima per tenere nascosta la gravidanza della « signora straniera » la quale venne un bel dì — o piuttosto una bella notte — condotta in carrozza chiusa dalla Gervasi ove rimase oltre un mese.

Il capitolo 23 è quello che dà i maggiori dettagli sulla misteriosa signorina, la quale parlava una lingua straniera *che non era la francese*, e la dipinge sommamente spaventata e dal parto e dalle sue conseguenze, « malgrado i baci del cardinale che la confortava » e le promesse ch' egli le faceva di provvedere completamente alla prole nascitura.

Qui finisce la parte veramente drammatica, non riferendosi gli altri capitoli che ai rapporti *del cardinale* colla figlia quando era presso la Marconi, ed al modo con cui provvedeva alla di lei esistenza, e la teneva come figlia.

Il che, è chiaro, forma la parte meno interessante del processo, poichè i rapporti in questione avrebbero potuto aver luogo anche se la Lambertini fosse stata figliuola del cardinale e della Marconi, *nel qual* caso (la Marconi essendo maritata) la figliazione naturale non potrebbe essere reclamata, e non darebbe diritto ereditario.

Il nodo della questione sta tutto nella *signorina straniera*, e nel suo *stato libero*, di cui si parla a più riprese nei primi capitoli.

I testimoni da esaminarsi a futura memoria sarebbero, la levatrice Anna Gervasi d' anni 60, l'arciprete D. Vincenzo Venditti d' anni 70, e il decano dei domestici del cardinale Angelo Tamburlani, d' anni 75.

Sapremo fra qualche giorno che cosa abbia deciso il Presidente.

Ogni giorno una. Essendo il capodanno, una nobile signora veneziana disse al suo gondoliere:

— Nane, prenderai un certo numero delle mie carte e in tutti i luoghi dove ci fermeremo colla gondola, ne lascierai una.

— Sì, signora contessa.

Il giro è compiuto. La contessa domanda al barcaiuolo:

— Ti sono rimaste delle carte?

Una sola, signora contessa, l'asso di coppe!!!

La contessa svenne. Il barcaiuolo aveva preso un mazzo di carte da giuoco!...

COSE D'ARTE

Scrittori e Parlatori

(Dal *Novelliere*)

Spesso, dopo aver invitato a casa vostra un uomo di lettere noto per la sua dottrina o pel suo spirito, rimanete meravigliato nel vederlo silenzioso, o imbarazzato, o fra l'annoiato ed il malinconico. Questa vostra sorpresa non è giusta. Il dono dello spirito in società è una cosa affatto diversa dal dono, infinitamente superiore, dell' intelligenza creatrice. V'è chi scrive facilmente e parla con esitazione; v' è chi, scrivendo, è un narratore meraviglioso, e che chiacchierando non sa fare il più piccolo racconto; v' è pure chi, essendo dotto e di spirito nello scrivere, non sa punto discorrere; v'è poi chi sa *parlare* e non sa *chiacchierare*; v' è finalmente chi parla con difficoltà e scrive con difficoltà e pure è uomo d' ingegno superiore. Gian-Giacomo Rousseau era di quest'ultima categoria.

Fra i letterati viventi, abbondano i cavalieri di spirito, ma pochi sanno tener viva la conversazione per un pezzo, pochi possono meritare l' epiteto, che nella nostra lingua non ha un riscontro esatto, di *causeurs*.

Dumas figlio, lui stesso, malgrado tutto il suo spirito, non è un *causeur*. La maggior parte degli uomini eminenti sono colpiti in società, accanto alle dame, da una specie di quasi mutismo. Henri Meilhac è un silenzioso e, quando parla, non esce mai dall' ordinario, dal comune, dall'indifferente. Arsène Houssaye invece racconta vagamente, con grazia ed originalità. Emile Augier è nervoso, incisivo, ha il gusto franco, il riso comunicativo. Sardou ha la parola facile, tin troppo. Appena gli toccate un tasto, ch' ei vi fa su quello tutta una suonata come faceva A. Dumas padre, come fa Thiers, il parlatore per eccellenza.

Victor Hugo chiacchiera bene e si compiace a sentire sè stesso. La frase è pretenziosa, ricca, rotonda, e piena d' antitesi. Una sera, quando era re ed amico suo Luigi Filippo, si trovarono insieme in vena di chiacchierare, il poeta e il sovrano, due *causeurs* di prim' ordine. Aprirono la chiave con tanto gusto che tutti i cortigiani, vedendo passare le due e le tre ore dopo la mezzanotte, credevano che il re fosse andato a letto e spensero i lumi. Quando Victor Hugo si levò per andar via, il re s' avvide ch' era buio per le scale e, presa una lucerna, fece lui stesso lume al poeta. E Victor Hugo ricorda spesso con grande compiacenza questa scena.

Fra gli italiani viventi, il De Sanctis in società è sempre distratto, si annoia, parla poco; il Bonghi fa volentieri la corte alle signore, è sarcastico, chiacchiera con facilità, ma fa la conversazione grave, non la conversazione allegra; il Fiorelli è piacevole ma grave anche lui, non mai sarcastico, modesto sempre e cortese. Paolo Ferrari è più uomo di società, ma neppur lui ha nel chiacchierare quello spirito che ha nello scrivere. Il De Amicis è taciturno e melanconico. Piacevolissimi, *facili narratori, sovrabbondanti* l' uno di fantasia e l'altro di spirito, l' uno di idee ardite e l' altro di arguzie, veri *causeurs* e capaci di sostenere essi soli la conversazione per una intera serata sono il Prati e il Giorgini. Giorgini è un vivaio d' *bon mots* e di epigrammi che tutti i suoi amici rubano a man salva; il Prati l'unico *bohêmien* del Senato, forma la delizia degli *habitués* del caffè del Parlamento (a Roma) nelle ore del giorno, e di quelli del *Caffè di Roma* la sera.

POSTA DEL MATTINO

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Vienna, 17. Sono assolutamente false le notizie che nelle Intendenze militari di questo impero siano state scoperte frodi riguardo *alle forniture dei viveri*.

Qui e a Budapest i giornali accennano a preteso velleità del governo italiano di occupare Antivari, nel caso che l' Inghilterra occupasse Gallipoli. Ma nei circoli diplomatici questa diceria non ottien fede, poichè non si ritiene verosimile che il governo italiano voglia *arrischiarsi in avventure politiche* e militari senza una previa assicurazione del contegno delle altre potenze marittime e continentali.

Da ieri si ha una nuova sosta nelle trattative di pace. Ora corre voce che la Germania proporrà un armistizio di sei settimane non appena i russi avranno preso salde posizioni oltre i Balcani.

Dal *Secolo*:

Roma, 18. È smentita la notizia che l'Italia intenda occupare Antivari se l'Inghilterra occupa Gallipoli.

Telegrammi ufficiali recano che ieri gli ambasciatori residenti a Costantinopoli tennero fra loro consiglio, onde provvedere alla gravità della situazione.

La Commissione incaricata di rivedere il regolamento per le Intendenze di finanza, compì il suo lavoro; ed il segretario generale Seismit-Doda lo approvò, redigendo una circolare che ne ordina l' applicazione.

Detto regolamento sollecita il disbrigo degli affari d' ordine, all' intento di dare una maggiore speditezza al servizio pubblico.

Parigi, 18. La reazione è sgominata dallo spettacolo di concordia e dall' esempio di attività che il partito repubblicano va sempre più dimostrando, e non sapendo in quale altro miglior modo combatterlo, continuano a spargere ogni sorta di calunnie, le une più spudorate delle altre.

Dicesi che appena saranno convocati i Comizi per le prossime elezioni, i consiglieri municipali di Parigi pubblicheranno un importante manifesto agli elettori.

Le revocazioni dei sindaci convinti o sospetti di repubblicanismo si vanno sempre più moltiplicando.

Vienna, 18. Si ha da Cettigne che i Montenegrini ripresero l' offensiva sopra due direzioni.

Dispacci da Vienna annunciano che, attesa l' odierna situazione diplomatica rassicurante, l' Austria sospende i preparativi già iniziati per un' eventuale occupazione in Oriente.

La Turchia lavora alacremente alle fortificazioni di Adrianopoli, obbligandovi anche gli abitanti della città stessa.

Notizie giunte da Berlino informano correre colà voce accreditata che il passaggio dei Balcani da parte dei Russi provochi l' entrata della flotta inglese nei Dardanelli.

Il *Fremdenblatt* trova giustificata l' irritazione dell' Italia circa gli avvenimenti d' Oriente, ma condanna qualunque velleità d' intervento.

TELEGRAMMI

POLITICI

Vienna, 18. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna riproduce dalla *Corrispondenza politica* il seguente telegramma:

« **Roma** 17. — In questi circoli governativi si smentiscono le notizie dei giornali circa l' intendimento dell' Italia d' intervenire attivamente nella questione d' Oriente. Il Gabinetto italiano non pensa affatto di assumere un atteggiamento attivo che potrebbe separare l' Italia dagli altri Stati neutrali. »

Parigi, 18. — È smentito che Gontant Biron si sia recato a Ems con una missione presso l' Imperatore Guglielmo.

Londra, 18. — Il *Daily telegraph* insiste affinchè i progressi dei russi verso il Bosforo sieno arrestati.

Atene, 18. — La Camera resterà aperta fino al settembre. Tutti i riservisti e i volontari della guardia nazionale sono *convocati*. La situazione delle Provincie limitrofe alla Turchia è gravissima.

Roma, 18 — La Banca Nazionale italiana ha stabilito il dividendo del semestre 877 in lire cinquanta

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* smentisce le voci di pretesi sforzi della Russia di estendere le operazioni sul territorio serbo, dice che la Russia mirava soltanto ad assicurarsi l' approvvigionamento, smentisce che un alto funzionario a Vienna abbia una missione speciale.

Belgrado, 18. — I capi radicali e conservatori non furono eletti. La maggioranza governativa alla Scupcina è di 108 voti.

DELLA GUERRA

Pietroburgo, 18. — Si ha da Tirnova 16: Il generale Gurko, coll' avanguardia, passò il 13 e 14 corr. i Balcani, sorprese un battaglione turco presso il villaggio di Klonkive, marciò sopra Kasanlik alle spalle del nemico che occupava le gole fortificate di Skipka. Due sotnie di Cosacchi inoltraronsi fino a Jeni Saghra, ove ruppero il telegrafo. A Sliwno ebbe luogo un combattimento il 15 corrente fra cosacchi e bascibozuk.

Tre tabor di fanteria turca, che dapprincipio resistevano, dopo l' arrivo d' un rinforzo di dragoni, fuggirono. Tutta la popolazione turca fuggì ad Adrianopoli.

Pietroburgo, 18. — Il generale Gurko dopo fortificato il passo di Skipka, si avanzerà nella vallata della Maritza con fanteria e artiglieria.

Costantinopoli, 18. — Mancano notizie sull' avanzarsi dei Russi, e dettagli dei successi di Reouf sul Corpo russo che aveva passato i Balcani. Una parte del Corpo di Soliman pascià è giunta a Thrac (?).

Londra, 17. — Secondo un dispaccio, il granduca Nicola sarebbe circondato, in seguito di una vittoria dei Turchi al Nord di Tirnowa, ma la notizia merita conferma.

Vienna, 17. — Il *Tagblatt* ha per telegramma da Bukarest 18: Un combattimento accanito è impegnato da stamane fra il grosso dei due eserciti.

Cettigne, 18. — Il quartiere generale del principe fu trasportato presso Niksic. Domani tutti i congedati raggiungeranno il loro battaglione.

Sign, 18. — Gli insorti bosniaci hanno battuto la guarnigione di Livno respingendola nella cittadella che è assediata.

CORRIERE DEGLI AFFARI

19 Luglio

Sete e bozzoli. *Marsiglia, 14 luglio.* Questi generi sono sempre in calma ed in settimana non si fecero che i seguenti affari: balle 1 seta filatura Siria fr. 67, 9 id. Morea da 60 a 62, 2 id. Nouka, 124 Tsatlées da 25.75 a 31.75 corsi delle aste.

Chilog. 3400 bozzoli 3V Nouka da fr. 6 a 10.25 tali e quali, 2000 indigeni gialli Nouka da 6 a 6.50.

Chilog. 800 strusse del paese a fr. 8, 6000 id. Boukara a 6.25, 800 doppi Nouka a 4 05 1200 galettame a 1.50.

In settimana passarono alla condizione 33 balle seta del peso di chilog. 1838: ne furono pesate 56 di chilog. 2576, si fecero 7 operazioni di titolo ed un saggio di bozzoli.

Caffè. *Ancona, 14 luglio.* Il deposito va restringendosi, pochissime partite giungendo in causa della vendita lenta che da parecchio tempo si va verificando.

Ecco i prezzi fattisi:

Rio fino	L. 325 a 335	il quint.
» mezzano	» 310 a 320	»
» ordinario	» 295 a 310	»
San Domingo	» 310 a 312	»
Bahia mercantile	» 290 a 305	»
Portoricco	» 360 a 380	»
Ceylan nativo	» 330 a 340	»
Ceylan piantagione	» 385 a 300	»

Zuccheri. *Ancona, 14 luglio.* La domanda è insignificante, perlocchè i prezzi di L. 152 a 153 il quint. con qualche condizione al pagamento per i pesti nazionali ed austriaci, sono deboli. È scarso il deposito degli sfarinati russi, il cui prezzo si aggira a L. 145 a 147.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 18 luglio

Austriache	389 50	Mobiliare	243.50
Lombarde	115.—	Rend ital.	69.80

LONDRA 18 luglio

Ing.	94.5|8 a 94.3|4	Spag.	10.1|4 a 10.3|8
Ital.	68.5|8 a 68.5|8	Turco	9.— a 8.15|16

FIRENZE 18 luglio

Rend. ital.	76.—	Az. Naz. Banca	1940.—
Nap. d'oro (con.)	22.09	Fer. M (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.65.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.60.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	630.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 18 luglio

3 0|0 Francese	70.30	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	107.32	» Romane	224.—
Rend. ital. 5 0|0	69.05	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.16. —
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	228.—	Cons. Ingl.	94. —
» Romane	66.—		

VIENNA 18 luglio

Mobigliare	149.90	Argento	109.40
Lombarde	71.75	C. su Parigi	49.55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.90
Austriache	240.50	Rend. aust.	67.70
Banca nazionale	790.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.95.1|2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 18 luglio

Rendita pronta 76.25 per fine corr. 76.29
Prestito Naz. completo 39 stallonato 35.85

Veneto libero 242.— timbrato 254.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 215.—
Da 20 franchi a L. 22.05.
Banconote austriache 221.50
Lotti Turchi 30.—
Londra 3 mesi 27.53 Francese a vista 110.1\|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.04 a 22.05
Banconote austriache » 221.— » 221.50
Per un fiorino d'argento da 2.30 a 2.40.

BORSA DI VIENNA, 18 luglio (uff.) chiusura.
Londra 124.90 Argento 109.40 Nap. 9.96.

BORSA DI MILANO, 18 luglio
Rendita italiana 76.1\|8 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.08 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.4	748.5	749.3
Umidità relativa	76	40	73
Stato del Cielo	piovoso	misto	misto
Acqua cadente	13.5	—	—
Vento (direz.	N E	calma	N
Vento (vel. c.	2	0	1
Termometro centigrado	16.0	23.1	19.4

Temperatura (massima 25.5 (minima 13.7
Temperatura minima all'aperto 10 6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(612)

AVVISO.

Il sottoscritto Avvocato quale procuratore della eredità del fu Olderico de Marchi avverte che va a produrre istanza al Presidente del Tribunale di Udine perchè accordi la stima dei seguenti immobili di proprietà di De Cecco Giovanni di Braulins.

In Mappa di Ospedaletto

N. 602 *c*, 602 *b*, 589 *b*, 592, 593, 594 *a*, 595 *a*, 944, 947.

In Mappa di Trasaghis

N. 543, 115, 523, 524, 3002, 3003 *a*, 2310, 113, 118 *a*, 3009, 3170, 3166, 3167, 3171, 1866, 1731, 118 *c*, 1483 *p*, 1716 *a*, 1717 *a*, 3459, 3462, 1723 *c*.

Avv. Di Caporiacco.

(613)

N. II. R. A. E.

Il Cancelliere della Reg. Pretura del Mandamento di Codroipo,

rende noto

che l'eredità del fu Stringaro Luigi q. Sante, mancato ai vivi in Rivolto nel giorno 24 giugno corrente con testamento in atti di questo Notajo dott. Enrico Zuzzi, venne con odierno Verbale accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori suoi figli Maria, Davide, e Santa a mezzo del loro tutore Gio. Stringaro di Rivolto.

Codroipo li 29 giugno 1877.

Il Cancelliere
Gianfilippi.

(614)

SOCIETÀ ANONIMA
per lo spurgo pozzi-neri in Udine

Avviso agli Azionisti.

In conformità alla deliberazione presa dall'Assemblea generale degli Azionisti, col 1 agosto p. v. in avanti si pagheranno gl'interessi sulle azioni.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(615)

AVVISO

per nomina di perito.

L'Avvocato Augusto Cesare di Udine quale procuratore e domiciliatario del sig. Zanini Pietro fu Giacomo di Udine rende noto che in proseguimento della esecuzione mossa contro Pascutti Giuseppe q. Felice di Chiavris e di cui il precetto 26 aprile 1877 va a fare istanza all'Illustrissimo sig. Presidente di questo Tribunale onde nomini un perito che abbia a stimare i seguenti immobili di ragione del Pascutti suddetto.

Nel comune censuario di Chiavris.

Mappa n. 87 sub. *b*, di are 0.01.00, pert. 0.10, rend. l. 3.86.
Mappa n. 47, di are 0.02.90, pert. 0.29, rend. l. 23.10.
Mappa n. 51, di are 0.00.60, pert. 0.06, rend. l. 0.12.
Mappa n. 52, di are 0.00.50, pert. 0.05, rend. l. 0.10.
Mappa n. 41 *a*, di are 0.01.70, pert. 0.17, rend. l. 0.35.
Mappa n. 452, di are 0.43.40, pert. 4.34, rend. l. 8.90.
Mappa n. 565, di are 0.59.30, pert. 5.93, rend. l. 4.99.
Mappa n. 587, di are 0.23.40, pert. 2.34, rend. l. 1.43.
Mappa n. 724, di are 0.34.50, pert. 3.45, rend. l. 1.24.
Mappa n. 478, di are 0.46.40, pert. 4.64, rend. l. 0.45.

Udine li 16 giugno 1877.

Avv. A. Cesare.

(610)

(2 pub.)

Municipio di Platischis

Avviso d'Asta

Ottenutasi nel termine dei fatali un'offerta che ribassa del ventesimo la somma di l. 881.32 e riduce a l. 83[illegible] la cifra di corrispettivo per l'appalto della costruzione del ponte in muratura sul torrente Cornappo fra le sezioni 38 e 40 del progetto Mini della strada per detta del Cornappo, viene fissato il giorno di lunedì 23 corrente, ore nove antimeridiane, per l'aggiudicazione definitiva del lavoro suindicato.

L'asta si terrà col metodo di partiti segreti ed alle condizioni segnate nel precedente avviso 31 maggio p. p.

Platischis, 8 luglio 1877.

Il Sindaco
Tomasino.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.